

La struttura, presieduta da Cinzia Franchini, numero 1 della Cna-Fita, si pone l'obiettivo di contrastare le infiltrazioni della criminalità nel settore

Nasce la commissione anti-mafia

Legalità. Nell'autotrasporto sta diventando un problema vero. Anche qui mafia e criminalità organizzata, con la loro azione, non solo delittuosa ma anche di riciclaggio di enormi quantità di risorse finanziarie, introducono elementi di distorsione nel sistema economico, creando effetti nefasti sulla stessa vita delle aziende di autotrasporto. «Ampliato – ci spiega Cinzia Franchini presidente della Cna Fita – dalla dimensione sempre più transnazionale assunta dal trasporto merci. Alle cause aggiungerei la spietata concorrenza internazionale e la pratica del massimo ribasso negli appalti, che mette di fatto fuori gioco le piccole imprese che vogliono lavorare onestamente. E questo non solo per ciò che riguarda il trasporto».

Ed è per questo che è stata costituita una vera e propria commissione nazionale per la legalità, presieduta direttamente dalla presidente Franchini e composta dagli imprenditori Enrico Bini, presidente della Camera di commercio di Reggio Emilia, da Giancarlo Spinella, presidente regionale Fita della Sicilia e da Gino Angelo Lattanzi della Liguria.

La costituzione – spiegano dall'associazione artigiana – si è resa necessaria considerando i segnali allarmanti di diffuse infiltrazioni della criminalità organizzata tra le imprese dell'autotrasporto, che oggi trovano «terreno fertile» a causa della sempre più difficile situazione economica nella quale si disperano oggi migliaia di imprese del settore, aggravata dal fatto che è sempre più difficile ricorrere al credito bancario.

Se si dà un'occhiata ai più recenti aumenti delle «materie prime» dei trasporti (pedaggi autostradali, assicurazioni, carburante) – fa rilevare ancora la dirigenza Fita – diventa impossibile comprendere come negli appalti si possa arrivare a ribassi dell'ordine del 25%, 30%: «Si tratta di un atteggiamento, di una filosofia che incide anche sulla sicurezza, oltre che sulla legalità».

«Per controllare questo problema – continua Cinzia Franchini – sono necessari controlli attenti,

sulle strade così come nella gestione degli appalti. Ma occorre intervenire anche sulle regole. Basti pensare che solo nella nostra provincia di attività personale, il modenese, registriamo la presenza di circa 900 imprese che esercitano attività di trasporto pur non essendo titolate a farlo semplicemente perché non possiedono camion».

Una contraddizione in termini, che sfocia in fenomeni di intermediazione parassitaria del lavoro che si traduce in un aumento di costi che si riflette nella stragrande maggioranza dei casi in un'erosione dei margini degli autotrasportatori. «Intervenire in quest'ambito – spiega la Franchini – non richiede l'impiego di risorse finanziarie, ma solo tanta buona volontà».

«Vogliamo coinvolgere – spiega ancora la Franchini – tutta la società civile in un impegno condiviso per la legalità a prevenzione delle infiltrazioni mafiose e criminali nella nostra economia e nel tessuto sociale, con la consapevolezza che l'illegalità, il lavoro sommerso, sono causa di negazione di diritti, di precarietà, di disgregazione sociale, di concorrenza sleale tra le imprese e tra i lavoratori, di evasione contributiva e fiscale nonché arretramento culturale e sociale».

Su questa situazione grava anche il fatto che è sempre più difficile ricorrere al credito bancario in quanto le banche, consapevoli dello stato debitorio in cui versano le imprese dell'autotrasporto, sempre meno fanno accedere al credito.

Secondo la Fita le forze dell'ordine e la magistratura, oggi con nuove sensibilità e attenzioni, stanno facendo un grande lavoro per arginare e sconfiggere la criminalità organizzata, «ma siamo consapevoli che, per contrastare efficacemente ogni tentativo di infiltrazione, serve l'impegno di tutte le organizzazioni sociali». E concludono: «Noi, vogliamo fare la nostra parte insieme agli altri attori del territorio per promuovere e sostenere la cultura della legalità». ■

P. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cinzia Franchini, presidente nazionale della Cna-Fita

